Rassegna stampa CNSAS 23/04/2022

Saturday, 23/04/2022

Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Alto Adige	23/04/2022	34	Ritrovata senza vita l'anziana scomparsa a febbraio a Valdaora	3
L'Adige	23/04/2022	27	«Ci sono i soldi per lo stadio, ma non per la nostra caserma»	4
Il Resto del Carlino	23/04/2022	51	Scivola sul sentiero, ferita una 46enne	5
Corriere di Bologna	23/04/2022	8	Fiumi in piena e allagamenti La pioggia flagella il Bolognese	6
Corriere dell'Alto Adige	23/04/2022	4	Cade nella forra Salvato all'alba	7
Bresciaoggi	23/04/2022	22	Il Soccorso alpino «garantito» ringrazia il senatore Marniga	8
Dolomiten	23/04/2022	24	Mann aus Steilhang geborgen	9
Dolomiten	23/04/2022	19	'' Jeder Baum bedeutet Schutz für die Menschen''	10
Dolomiten	23/04/2022	8	Luis Vonmetz - ein ganzes Leben für den Alpenverein Südtirol	11
Corriere dell'Alto Adige	23/04/2022	5	«Sentivo ima donna gridare aiuto Ho pensato solo a salvare il bambino»	12
Corriere dell'Alto Adige	23/04/2022	5	Valdaora, corpo di donna nel bosco E Sagmeister	13
Emergenza e Soccorso				
La Prealpina	23/04/2022	21	Messa e targa per le vittime	14
La Nazione ed. Pistoia-Montecatini	23/04/2022	41	Morì in pista all'Abetone, il video in aula	15
Il Resto del Carlino ed. Ferrara	22/04/2022	44	Si perde fra i binari, Chloe salva la bimba	16
Montagna e ambiente				
L'Adige	22/04/2022	19	Serate in montagna: torna la rassegna dedicata a Nichelatti	17
L'Adige	22/04/2022	32	Sport e musica, in 1.300 per Ale	18
Sport Week	23/04/2022	92	LA MONTAGNA FA FESTIVAL	19

ALTO ADIGE

Printed Copies: 19.750
Date: 23/04/2022 | Page: 34 | Autore: EZIO DANIELI
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Ritrovata senza vita l'anziana scomparsa a febbraio a Valdaora

L'addio a Marianne Sagmeister. La donna, 80 anni, era uscita di casa una sera e si erano perse le sue tracce
Inutili le ricerche condotte da decine di soccorritori. L'altro giorno il rinvenimento del corpo da parte di un boscaiolo

EZIO DANIELI

VALDAORA. Oltre due mesi e mezzo dopo la sua scomparsa, Marianne Sagmeister, 80 anni di Valdaora, è stata rinvenuta priva di vita l'altro pomeriggio da un boscaiolo impegnato a lavorare in un bosco fra Valdaora e la malga Angerer, una zona distante dall'abitazione della donna e dove non s'erano effettuate le ricerche con centinaia di persone che avevano cercato la donna nei primi giorni dalla sua scomparsa.

Resta misterioso come la donna abbia potuto raggiungere quella zona, coperta dalla neve nel periodo della sua scomparsa e soprattutto di notte. Il cadavere di Sagmeister, una volta recuperato, è stato portato a valle e composto nella cappella mortuaria del cimitero del paese. Probabile che sul cadavere venga disposto l'esame autoptico per chiarire le cause della morte. Indagano i carabinieri.

Marianne Sagmeister era uscita di casa verso le 19 di giovedì 3 febbraio e da allora di lei si erano perse le tracce. L'allarme era stato dato dal marito verso le 23. Il mattino seguente il suo cellulare era stato trovato poco distante dall'abitazione, ma ciò non ha favorito il ritrovamento dell'anziana.

I vigili del fuoco della zona di Valdaora, gli uomini del soccorso alpino della Guardia di finanza e alcune squadre del soccorso alpino con gruppi cinofili l'avevano cercata in maniera meticolosa in diverse giornate di mobilitazione. Una settantina di persone avevano sfidato il freddo e la neve che a inizio febbraio copriva abbondante la zona. Si confidava molto sul fiuto dei cani per individuare tracce che portassero all'anziana. Ma tutto era stato inutile.

La ricerca si era estesa nei giorni successivi attorno alla zona dell'abitazione della donna fino a dove gli impianti a fune portano a Plan de Corones. Una ricerca meticolosa che non aveva dato l'esito sperato. "Non sappiamo più dove cercare Marianne Sagmeister e non sono arrivate segnalazioni da qualcuno che potesse averla vista", aveva detto il comandante dei vigili del fuoco di Valdaora di Sotto Christof Niedermair.

• Marianne Sagmeister

• **La salma** è riaffiorata nella zona di malga Angerer, distante dalla dimora della donna

• **Si erano mobilitati** vigili del fuoco e squadre del soccorso alpino

• Le ricerche della donna nelle scorse settimane nei boschi di Valdaora

• Vigili del fuoco impegnati nelle ricerche dell'anziana

Le speranze di trovarla si erano ridotte al lumicino. Si era pensato di attendere lo scioglimento della neve per riprendere le ricerche e l'altro pomeriggio è arrivata la notizia del rinvenimento del cadavere da parte del boscaiolo, rinvenimento che ha destato un sentimento di diffuso cordoglio.

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 23/04/2022 | **Page:** 27
Category: Si parla di Noi - CNSAS

VIGILI DEL FUOCO

Dopo i 9 milioni per la nuova pista di atletica, lo sfogo del comandante Simonetti: «La sede cade a pezzi»

«Su 60 volontari, una sola doccia La notte dormiamo in sala conferenze Agli allievi neanche gli armadietti»

«Ci sono i soldi per lo stadio, ma non per la nostra caserma»

«Il polo della protezione civile non è un regalo che la Provincia autonoma di Trento fa alla città di Rovereto. É un'opera pubblica che questa città deve avere. E allora perché la giunta del presidente Maurizio Fugatti ha trovato 9 milioni di euro per finanziare la pista indoor dello stadio Quercia e non ha ancora stanziato i soldi per la caserma? Eppure tutti e due sono contenuti nel protocollo d'intesa firmato nel 2017 tra la Provincia e il Comune».

Fino ad ora è stato zitto il comandante dei vigili del fuoco volontari di Rovereto, Marco Simonetti. Certo, si è interessato della questione molte volte in questi anni ma ha lasciato che fosse la politica a lavorare. Nel frattempo ha cercato soluzioni temporanee per portare avanti l'attività del corpo in una caserma fatiscente. Ed avrà anche chiesto a che santo votarsi per portare a termine un progetto redatto nel 2018 dal suo predecessore Luca Minatti, revisionato l'anno scorso con gli uffici comunali e ancora senza un finanziamento. Pare che manchino ancora i criteri per stabilire chi avrà la priorità nell'accaparrarsi i soldi che spettano a questo tipo di opere, anche se è davvero difficile immaginare che la caserma della seconda città del Trentino che sta cadendo a pezzi debba competere con qualche altra caserma o intervento minore.

«Noi siamo stati zitti fino adesso e abbiamo lasciato lavorare la politica - commenta amareggiato il comandante Simonetti - ma sia noi che i vigili del fuoco permanenti che prestano servizio ogni giorno nella nostra caserma viviamo una grande situazione di disagio». Le crepe nei muri le ha viste lo stesso Fugatti con i suoi occhi, quello che forse non conosce sono le situazioni di vita quotidiana di chi in caserma ci resta per garantire la sicurezza della città e della Vallagarina. «Abbiamo una sola doccia e siamo in sessanta volontari; un bagno riservato alle donne e due per gli uomini. Nei turni di notte dormiamo in sala conferenze ed abbiamo dovuto creare lo spazio femminile con una parete di legno. I permanenti vivono per dodici ore al giorno nella sala ricreativa».

Il Comune la sua parte la fa: «Il servizio tecnico ha messo in campo molti interventi di manutenzione straordinaria, sostituzione porte e serramenti. Cerca di tamponare quel che può». Ma la struttura, in parte inagibile, ha davvero pochi spazi vivibili. « Gli undici nuovi allievi l'altra sera li abbiamo accolti con le loro famiglie in un'autorimessa, con tavoli e panche da sagra, e non potranno avere nemmeno un armadietto, dovranno portarsi il materiale a casa. Non è dignitoso. Non abbiamo spazi per corsi formativi o assemblee, non abbiamo una sala riunioni. Noi il nostro servizio lo facciamo anche sotto una tettoia ma Rovereto sta attendendo da troppo tempo questo polo».

Il comandante dei vigili del fuoco volontari di Rovereto Marco Simonetti (primo da sinistra) con il sindaco Francesco Valduga e il presidente Maurizio Fugatti durante il sopralluogo in caserma. Sopra le crepe e qui accanto un'attività in caserma

Il progetto infatti non riguarda soltanto i vigili , anche se questa è la situazione più urgente: ci sono anche il soccorso alpino senza una sede (Abbiamo dovuto sfrattarli, nel piazzale c'è uno dei loro mezzi e materiale ammucchiato ma non c'è posto»), la Croce rossa, le associazioni dei cani da ricerca e gli psicologi per i popoli. Perfino i mezzi degli stessi pompieri in parte sono in via Zeni negli spazi di Trentino sviluppo.

«Ci siamo anche noi!» aggiunge Simonetti. «Ho grande rispetto per il mondo dello sport e dell'associazionismo, l'Us Quercia merita la pista indoor, non c'è dubbio. Ma perché per noi non hanno trovati i soldi? A livello comunale ho trovato interesse e supporto, ma a livello provinciale no. Il dirigente della protezione civile Raffaele De Col e il presidente Maurizio Fugatti parlavano di chiavi in mano entro il 2023 annunciando questo progetto. E Fugatti aveva confermato il finanziamento dopo la messa di Santa Barbara, lo scorso dicembre. Invece siamo ancora qui senza certezze».

il Resto del Carlino
Date: 23/04/2022 | **Page:** 51
Category: Si parla di Noi - CNSAS

SASSO MARCONI

Scivola sul sentiero, ferita una 46enne

La donna si è fratturata una gamba mentre percorreva la Via degli Dei

Paura per una coppia di coniugi residente nella provincia di Bergamo. I due, percorrendo la Via degli Dei, dopo aver superato il Parco Talon, hanno proseguito sul sentiero che costeggia il fiume Reno in direzione Sasso Marconi. Giunti in un tratto particolarmente ripido la moglie di 46 anni è scivolata procurandosi una frattura alla gamba. E' da poco passato mezzogiorno e il marito allerta il 118. Sul posto viene inviata l'ambulanza e la squadra del Soccorso Alpino e Speleologico stazione Rocca di Badolo. Alla paziente, raggiunta dal personale 118 e dai tecnici del Cnsas, è stato immobilizzato l'arto fratturato. Dopo averla posizionata nella barella i soccorritori hanno dato il via alle operazione di recupero. Manovra fatta con tecniche alpinistiche. La signora è stata trasportata all'ospedale Maggiore.

CORRIERE DI BOLOGNA

Date: 23/04/2022 | **Page:** 8 | **Autore:** An.B.
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Il maltempo

Fiumi in piena e allagamenti La pioggia flagella il Bolognese

«Questa mattina, a dispetto dell'allerta meteo che era "solo" gialla, ci siamo svegliati in riva al Mekong». La metafora un po' esagerata usata dal sindaco di Ozzano Luca Lelli ieri mattina postando sui social una foto della piena dell'Idice, rende bene l'idea di un'allerta maltempo che giovedì sera era stata annunciata dalla Protezione civile regionale come gialla e invece ieri mattina è stata classificata arancione. Perché le piogge cadute in maniera copiosa tra giovedì e ieri hanno creato notevoli difficoltà nel Bolognese: corsi d'acqua pieni e allagamenti. A causa della piena dei torrenti Gaiana, Fossatone e Quaderna ieri pomeriggio è stata temporaneamente chiusa al traffico, in via precauzionale, la strada statale 253 bis Trasversale di Pianura nei comuni di Medicina e Budrio. L'Anas ha precisato che la chiusura interessa un tratto di otto chilometri e «si è resa necessaria per consentire le operazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua».

L'Idice La foto della piena del fiume postata ieri su Fb dal sindaco di Ozzano

L'ondata di maltempo che ha investito l'Italia settentrionale ha fatto scattare l'allerta arancione che durerà fino a tutta la giornata di oggi per la pianura bolognese, lambendo anche le province di Ferrara e Ravenna. L'attenzione è concentrata sulle sezioni a valle di Idice e Sillaro. E le piogge non concederanno una tregua neanche oggi: altre precipitazioni sono attese nella seconda parte della giornata, ma piuttosto sul crinale appenninico, con venti che «raggiungeranno intensità di burrasca moderata (62-74 Km/h) — spiega in una nota la Protezione civile —, con possibili raffiche di intensità superiore».

I temporali potrebbero causare frane, ruscellamenti, innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua già interessati dai fenomeni di piena nella giornata di ieri. Decine gli interventi di vigili del fuoco e forze dell'ordine nel Bolognese, per allagamenti di strade e sottopassi e piccoli smottamenti soprattutto nelle zone San Donato e Pilastro, dove un automobilista, rimasto in panne a causa dell'acqua alta, è stato soccorso dai pompieri. Una 46enne di Bergamo, invece, che si era incamminata ieri mattina sulla Via degli Dei con marito e cane al seguito, è scivolata sul sentiero lungo il Reno impregnato di fango fratturandosi una gamba. È stata recuperata dal Soccorso alpino.

An. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Date: 23/04/2022 | **Page:** 4
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Soccorso alpino

Cade nella forra Salvato all'alba

Un intervento durato tutta la notte ha permesso di salvare la vita a un uomo di 67 anni rimasto incastrato in una profonda forra nella zona di Monte San Pietro. L'allarme al soccorso alpino di Bolzano è arrivato mercoledì in tarda serata: le operazioni di salvataggio iniziate alle 23.15 si sono concluse alle prime luci dell'alba di ieri. L'uomo è stato assicurato con una corda e ha poi scalato la parete rocciosa alta 400 metri assieme ai soccorritori. È in buone condizioni. (A. C.)

Bresciaoggi

Printed Copies: 16.000
Date: 23/04/2022 | Page: 22
Category: Si parla di Noi - CNSAS

EDOLO Il provvedimento di tutela fu approvato per un soffio agli sgoccioli della legislatura grazie a un grande lavoro

Il Soccorso alpino «garantito» ringrazia il senatore Marniga

Da 30 anni una legge assicura lo stipendio ai volontari che lasciano il lavoro per servizio
Il principale promotore della norma ha ricevuto la qualifica di socio onorario del Cnsas

Lino Febbrari

●● Sono passati trent'anni dall'approvazione delle legge che garantisce ai volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico la possibilità e la legittimità di effettuare le missioni di soccorso e l'attività formativa nonostante gli impegni lavorativi, ovvero con la garanzia per i lavoratori dipendenti di potersi assentare per servizio percependo comunque il loro trattamento economico e previdenziale, e per quelli autonomi la giusta indennità. Quella era stata una grande svolta, e per celebrarla, l'assemblea nazionale del Soccorso alpino ha conferito il titolo di socio onorario all'ex parlamentare camuno Vittorio Marniga, primo firmatario di quel provvedimento.

Il via libera alla norma, che per i volontari ha presto assunto il nome di «legge Marniga», arrivò in modo rocambolesco nella tarda serata del 18 febbraio 1992, a pochi minuti dalla scadenza della X legislatura, e senza passare dal voto di Camera e Senato. «Il disegno di legge l'avevo presentato due anni prima - ricorda l'ex parlamentare, che durante la sua attività romana fu anche cofirmatario della legge Valtellina e di quella sulla montagna - e, dopo il dibattito nelle due Camere, si era arrivati all'ultima giornata di quella legislatura, all'approvazione attorno alla mezzanotte in sede deliberante in commissione autorizzata dal presidente Giovanni Spadolini».

Fonti dell'epoca raccontarono che Marniga andò a recuperare uno per uno i colleghi, molti dei quali già avevano ripreso la strada di casa. «Ormai era suonata l'ultima campanella della legislatura - prosegue l'ex sindaco di Edolo -, conoscevamo già la data delle elezioni e praticamente tutti i parlamentari erano nei loro collegi. Mi ricordo che era un lunedì e mi sono messo al telefono per supplicare vari senatori affinché tornassero a Roma per votare. Devo dire che sono stato aiutato molto soprattutto dai partiti più vicini al nostro ambiente socialista, e quando mancava una manciata di minuti alla scadenza siamo riusciti a raggiungere il numero legale per la deliberante in commissione».

Un risultato ottenuto in gara contro il tempo da «un nano sulle spalle di giganti», così si definisce l'ex senatore rendendo merito a tutti coloro che lo supportarono durante il complesso iter del disegno di legge. «In particolare voglio ricordare l'impegno di un mio compaesano, amico e soccorritore: Pietro Chiodi, purtroppo scomparso da anni - rammenta Marniga con la voce incrinata dalla commozione -. Pietro è stato l'ispiratore, l'anima e lo stimolo di questo importante provvedimento. Mentre stavo scrivendo il disegno di legge con i funzionari del Senato, in più occasioni è sceso a Roma per chiarire alcuni aspetti, sollecitare gli indecisi: una vera macchina schiacciasassi che si è fermata solo quando ha visto le aspettative dei volontari messe nero su bianco».

Sono trascorsi trent'anni e prima di Pasqua, come detto, l'assemblea nazionale del Cnsas (che si è tenuta a Coccaglio) ha deliberato di commemorare l'anniversario riconoscendo al fautore della legge il prestigioso riconoscimento. Per un malanno Marniga non ha potuto essere presente e qualche giorno dopo ha indirizzato una lettera al presidente Maurizio Dellantonio: «Avete donato tanta gioia e grande emozione al mio affaticato cuore riconoscendo merito e utilità alla mia attività politica di legislatore - si legge in un passaggio dello scritto dell'ex senatore -. Orgoglioso di quanto avete fatto e proseguirete a fare per gli altri, continuate a ricordarmi e a volermi bene come lo ho voluto e lo voglio a voi tutti». Ancora qualche settimana e poi si assisterà alla consegna ufficiale del riconoscimento.

L'ex parlamentare fece pressione sui suoi colleghi in commissione invitandoli a tornare a Roma

Un grande apprezzamento per l'opera svolta finora dai soccorritori per la collettività

L'ex senatore *Vittorio Marniga*

Il Soccorso alpino *può contare sulle tutele retributive previste da trent'anni dalla «legge Marniga»*

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 23/04/2022 | **Page:** 24
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Mann aus Steilhang geborgen

PETERSBERG (zö). Unverletzt geborgen wurde in der Nacht auf Freitag ein 67-jähriger Mann aus einem extrem steilen Gelände oberhalb des Petersberger Baches. Um 23.15 Uhr ging der Alarm ein. Sofort rückten mehrere Einsatzkräfte aus. Der 67-jährige Mann wurde um 1.45 Uhr gefunden. Die Rettungskräfte mussten 400 Meter absteigen und mit ihm am Seil gesichert aufsteigen. Kurz vor 5 Uhr konnte der erschöpfte Mann dem Rettungsdienst übergeben werden. Im Einsatz standen die Bergrettungen von Bozen und Welschnofen, die Freiwillige Feuerwehr Petersberg und die Einsatzkräfte des Weißen Kreuzes der Sektion Deutschnofen. ©

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 23/04/2022 | **Page:** 19
Category: Si parla di Noi - CNSAS

„Jeder Baum bedeutet Schutz für die Menschen“

BOZEN. Der SVP-Landtagsabgeordnete Franz Locher erinnert anlässlich des internationalen Tages des Baumes am 25. April an die Bedeutung des Baum- und Waldbestandes: Er biete „Schutz vor Naturgefahren wie Lawinen, Steinschlägen und Muren, bindet Kohlendioxid, verbessert die Luftfeuchtigkeit und ist ein immer wichtiger werdender Bau- und Heizstoff“. 350.000 Hektar der Fläche in Südtirol sind mit Wald bedeckt, das ist etwa 50 Prozent des Landes. Bäume und Wälder „verbessern die Luftqualität, schützen in einem geologisch sensiblen Gebiet wie Südtirol vor Hangrutschungen bei größeren Regenfällen und sind ein beliebter Erholungs- und Rückzugsort“, erinnert Locher. Besonders aber hebt er die Bedeutung des Baumes beim Klimawandel hervor: „Einerseits leidet der Bestand massiv unter dem Klimawandel, andererseits spielt er eine entscheidende Rolle im Kampf dagegen.“ ©

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

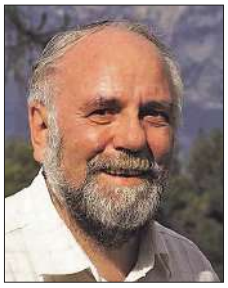
Printed Copies: 40.922
Date: 23/04/2022 | **Page:** 8
Category: Si parla di Noi - CNSAS

IN EHRENDEM GEDENKEN

Luis Vonmetz – ein ganzes Leben für den Alpenverein Südtirol

BOZEN. Sein Tod hat unsere Alpenvereinsgemeinschaft erschüttert. Zu seiner Verabschiedung am 11. April in der Pfarrkirche zu Gries kamen viele seiner Bergfreunde und Wegbegleiter, um ihm ein letztes „Berg Heil" nachzurufen. Sein Leben war geprägt von der Liebe zur Familie, zu den Bergen und vor allem zum Alpenverein Südtirol. Er hat ihn geprägt wie kein anderer.

Als einer der bedeutendsten Alpinisten seiner Zeit sind ihm beachtliche Erstbegehungen in unseren Bergen gelungen, und er war geradezu prädestiniert, die Hochtourengruppe seiner Heimatsektion Bozen zu führen. 1972 kam er in die AVS-



Luis Vonmetz (1938–2022)

Landesleitung und wurde mit dem Aufbau des Jugendreferates betraut. Bis 1987 war er Landesjugendführer im AVS. In dieser Zeit sind die meisten Heimlokale und Selbstversorgerhütten entstanden, und es ist ihm gelungen, eine solide Basis für die Jugendarbeit zu schaffen. Später übernahm er die Leitung des Alpinreferates und auch des Referates für Natur- und Umweltschutz.

Für ihn war es außerdem selbstverständlich, auch bei der Bergrettung im AVS zu sein: 38 Jahre lang hat er sich dort der Hilfe für den Nächsten zur Verfügung gestellt und seine Freizeit geopfert.

Als er 1991 zum Ersten Vorsitzenden des Alpenvereins Südtirol gewählt wurde, hat er ein großes Erbe angetreten, das er mit viel Weitsicht 18 Jahre lang ausgefüllt hat. Neben dem Alpinismus schlug sein Herz für den Natur- und Umweltschutz. Viele Jahre war er auch der Vertreter des AVS im Führungsausschuss des Dachverbandes für Natur- und Umweltschutz.

Ein großes Anliegen war ihm die Heimat und die damit verbundenen Probleme wie z.B. die Toponomastik. Ein Meilenstein des Alpenvereins in seiner Zeit war ohne Zweifel das Wegeprojekt, die Digitalisierung aller Wanderwege Südtirols. Ein Projekt, das fürs Land und auch unsere Brudervereine wegweisend ist.

Sein Herz schlug für den Alpenverein und seine Geschichte. Aus diesem Grund hat er besonders die freundschaftlichen Bande zum Österreichischen und Deutschen Alpenverein geknüpft. Mit der Anwesenheit bei seiner Verabschiedung zollten ihm die Präsidenten des ÖAV und DAV ihre Wertschätzung. Durch seine besonnene Art gelang es ihm auch, das Verhältnis zum CAI zu entspannen und respektvolle Beziehungen herzustellen.

Für sein unermessliches Lebenswerk hat der AVS ihm die Ehrenmitgliedschaft verliehen. Mit der Verleihung des Ehrenzeichens hat ihm das Land Tirol seine Hochachtung bekundet.

All das wäre nicht möglich gewesen, wenn ihn seine liebe Frau Mimi gemeinsam mit seinen 3 Kindern nicht unterstützt und ihm die nötigen Freiräume geschaffen hätte. Ihnen sei dafür herzlich gedankt.

Als ich 2009 seine Nachfolge im AVS antreten durfte, übernahm ich ein wohlbestelltes Haus, einen gut funktionierenden Verein. In diesem Sinne werden wir das große Erbe, das er und seine Vorreiter uns hinterlassen haben, weiterführen.

Im Namen der großen Alpenvereinsfamilie ein aufrichtiges Vergelt's Gott und ein kräftiges Berg Heil. Viele Wege führen zu Gott, seiner ging über die Berge.

Georg Simeoni,
Präsident des Alpenvereins Südtirol (AVS)

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Date: 23/04/2022 | **Page:** 5 | **Autore:** Chiara Curro Dossi
Category: Si parla di Noi - CNSAS

«Sentivo una donna gridare aiuto Ho pensato solo a salvare il bambino»

Il magazziniere-eroe del lago di Braies. «Ho strisciato sul ghiaccio, poi sono finito in acqua»

BOLZANO «Ho sentito una donna gridare, in mezzo al lago. Non ci ho pensato due volte. Ho iniziato a strisciare sul ghiaccio fino a raggiungerla. Il mio unico pensiero era tirare fuori il suo bambino e tenerlo il più possibile lontano dall'acqua. L'ho adagiato sul ghiaccio, e ho iniziato a sperare che arrivassero i soccorritori». Tomorr Buzi, magazziniere di 44 anni di origini albanesi e da 17 anni residente a Romano (comune di 20 mila abitanti in provincia di Bergamo), parla di quel che è accaduto lunedì, sul lago di Braies, come fosse la cosa più normale del mondo. Ma di normale, nel precipitarsi su un lago ghiacciato, a metà aprile, per soccorrere tre persone finite nell'acqua a 4 gradi, c'è poco. È grazie al suo coraggio che il bimbo di 4 mesi, figlio della coppia di turisti milanesi che si era addentrata a piedi sul sottile strato di ghiaccio che si è spezzato sotto i loro piedi, è vivo. Grazie a lui e all'intervento dei soccorritori del Pelikan 2 e del Pelikan 1 che, in un intervento acrobatico col verricello, hanno recuperato il corpicino esanime, a una temperatura di appena 27 gradi.

Buzi, un lunedì di Pasquetta decisamente diverso dal solito. Cos'è successo?

«Ero al lago di Braies con la mia famiglia, mia moglie e i nostri figli di 14 e 8 anni. Stavamo camminando lungo il sentiero, quando ho sentito una donna gridare aiuto. Ho capito subito cos'era successo, e che la situazione era grave. Questione di minuti, forse di secondi. Così, senza pensarci due volte, sono partito. Telefono, orologio, portafoglio, vestiti. Tutto indosso».

Orgoglio La stretta di mano tra il sindaco di Romano, Sebastian Nicola (*a sinistra*), e Tomarr Buzi, il 44enne che ha salvato il piccolo

Come li ha raggiunti? Il ghiaccio non si rompeva?

«Era sottilissimo. Sapevo che, sotto i miei piedi, si sarebbe spezzato. Così ho iniziato a strisciare e rotolare, per distribuire il peso. Saranno stati un centinaio di metri. Non so quanto ci ho messo, so solo che, quando sono arrivato, ero stremato. Ma avevo un solo obiettivo: tirare il bambino fuori dall'acqua».

L'infermiere che ha recuperato il corpicino col verricello ha detto che il corpo era esanime. Si muoveva ancora, quando è arrivato lei?

«Sì, e piangeva, anche se di un pianto flebile. Era stremato anche lui. La madre lo aveva in un marsupio, cercava di tenerlo fuori dall'acqua, ma mi sono accorto subito che era troppo vicino. L'ho preso, e l'ho appoggiato sul ghiaccio. Sapevo di essere troppo pesante per riportarlo a riva, che saremmo finiti in acqua entrambi».

Tant'è che anche lei, poi, è stato recuperato dall'acqua.

«Sì, subito dopo il ghiaccio si è spezzato. Sono riuscito a restare a galla, aggrappandomi al ghiaccio che, però, continuava a spezzarsi. Poi sono arrivati i soccorritori in elicottero. Sono venuti subito verso di me, per prendere il bambino e portarlo a riva. Poi hanno recuperato la donna, e poi me e il padre. Non ricordo in che ordine».

Anche lei è finito in ospedale?

«Sì, mi hanno portato per un controllo, ma quando sono arrivato stavo già bene. Poche ore dopo, nonostante i medici volessero tenermi in osservazione, sono tornato a casa con la mia famiglia».

Loro hanno visto tutto? Cosa hanno detto?

«Tutto, sì. Il mio figlio più piccolo piangeva, non volevano che andassi. Ma lì, in quel momento, c'ero solo io. Mi dispiace abbiano assistito a tutto e si siano preoccupati».

È stato un piccolo miracolo. Ha avuto contatti con la famiglia del bambino?

«Mi hanno telefonato per ringraziarmi. Sono tutti a casa, la madre mi ha detto che il piccolo sta molto bene. Ora vogliono venire a trovarmi».

E voi? Pensate di tornare a Braies?

«Ovviamente sì. Magari, però, d'estate...».

Chiara Currò Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Tra domenica e lunedì, 14 turisti sono finiti nelle acque del lago di Braies. Si sono addentrate a piedi sul ghiaccio che poi ha ceduto sotto il loro peso
- Il più grave è stato un bimbo di appena 4 mesi. Lo hanno salvato Buzi, 44enne di Romano (Bergamo), che lo ha tirato fuori dall'acqua e adagiato sul ghiaccio, fino all'arrivo dei soccorsi col Pelikan 2 che hanno recuperato anche i genitori (una giovane coppia del milanese)

CORRIERE DELL'ALTO ADIGE
Date: 23/04/2022 | **Page:** 5
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Valdaora, corpo di donna nel bosco È Sagmeister

Dopo tre mesi di ricerche è stato ritrovato l'altro ieri il corpo di Marianne Sagmeister, scomparsa a Valdaora. Ad accorgersi di lei è stato un boscaiolo che stava lavorando in un punto non lontano dal sentiero che conduce alla malga Angerer.

La signora, ottantenne, era sparita lo scorso 27 gennaio e le ricerche erano partite già la notte stessa senza portare ad alcun esito. Impegnati centinaia di uomini per diversi giorni, ma non è mai stato possibile

80enne Marianne Sagmeister

stabilire con certezza cosa fosse successo all'anziana scomparsa nel nulla.A battere ogni centimetro della zona ci hanno pensato vigili del fuoco, soccorso alpino, guardia di finanza, carabinieri, soccorso acquatico e persino i cani molecolari. Impegnati costantemente gli stessi residenti di Valdaora. L'unico risultato era stato il ritrovamento del telefono cellulare della donna lungo un sentiero e nulla più. Andò a vuoto anche un'operazione organizzata dal comandante dei vigili del fuoco volontari, Christof Niedermair, il 7 febbraio. Tutto nell'incertezza fino al tragico ritrovamento dell'altro ieri.

LA PREALPINA
Printed Copies: 28.000
Date: 23/04/2022 | **Page:** 21
Category: Emergenza e Soccorso

Messa e targa per le vittime

Tra un mese la commemorazione

STRESA - Sarà ricordata con una messa celebrata alle 11 sul piazzale davanti a quella che era la stazione d'arrivo, la tragedia della funivia del Mottarone. Il primo anniversario ricorrerà a un mese esatto da oggi. La celebrazione è voluta dall'amministrazione comunale di Marcella Severino e dal parroco di Stresa don Gianluca Villa. Nello stesso luogo era arrivato il vescovo di Novara, monsignor Franco Giulio Brambilla il 23 giugno dell'anno scorso, per una cerimonia densa di commozione e raccoglimento.
Nel massimo riserbo l'amministrazione comunale, in collaborazione tra maggioranza e minoranza, sta organizzando la realizzazione di una lapide a memoria delle vittime, che sarà collocata nel punto in cui la funivia è precipitata. Non ci sarà però un'inaugurazione pubblica. La scelta del Comune è quella di mantenere la massima riservatezza, al riparo dai riflettori dei media che si presuppone affolleranno nuovamente Stresa come un anno fa, quando le immagini del disastro erano state trasmesse dalle televisioni di tutto il mondo. Un evento significativo al Mottarone si era svolto due settimane fa, quando i carabinieri avevano piantato degli alberi donati alla montagna per rimpiazzare quelli abbattuti per consentire le operazioni di rimozione della cabina con l'elicottero Erikcson dei vigili del fuoco. Quattordici le vittime, tra le quali due bambini, di quella terribile giornata. Salvo solo il piccolo Eitan, che aveva cin-

que anni, e che ha perso nell'incidente i genitori, il fratellino di due anni e i bisnonni. I familiari attendono ancora risposte. Le indagini sono ancora aperte, in attesa della conclusione dell'incidente probatorio, che dovrà stabilire come mai si sia spezzata la fune trainante della cabina numero 3, che era quasi giunta al Mottarone. In campo ci sono i maggiori esperti di impianti a fune, guidati dal professor Antonello De Luca, dell'Università Federico II di Napoli. Le conclusioni saranno illustrate in un'udienza al Tecnoparco il 15 luglio davanti al Gip Annalisa Palomba. Mentre, purtroppo, è chiaro come mai la cabina non sia rimasta ancorata alla fune portante. Il capo servizio Gabriele Tadini aveva confessato di non aver rimosso i forchettoni, i blocchi dei freni d'emergenza.
Entro il 15 maggio, inoltre, saranno pubblicate le motivazioni della decisione della Corte di Cassazione che ha annullato (con rinvio) l'ordinanza del Riesame di Torino che disponeva i domiciliari per il gestore della funivia Luigi Nerini e il direttore di esercizio Enrico Perocchio. Il ricorso dei legali è stato accolto totalmente nel caso di Nerini, mentre per quanto riguarda Perocchio, il Riesame dovrà esprimersi nuovamente solo in merito alla misura cautelare.

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini

Date: 23/04/2022 | **Page:** 41 | **Autore:** Martina Vacca
Category: Emergenza e Soccorso

Morì in pista all'Abetone, il video in aula

Il 24 gennaio 2018 l'incidente in cui perse la vita Daniele Monti. Il figlio Mattia: «Quel giorno era impossibile accorgersi del fuori pista»

MONTAGNA

E' stato mostrato in aula ieri mattina il video girato dagli uomini della Guardia di Finanza che hanno svolto il sopralluogo tra la pista Zeno Uno e la Zeno Due all'Abetone, fino al punto esatto dove il 24 gennaio 2018 perse la vita Daniele Monti, 51 anni, di Montecatini. Monti, che lavorava come impiegato in un'azienda di macchine agricole di Montecarlo di Lucca, era un provetto sciatore, e quella mattina aveva scelto di passare una giornata con suo figlio Mattia, anche lui appassionato della montagna. Ma quella pista avrebbe dovuto essere chiusa e quella chiusura ben segnalata, secondo quanto hanno ricostruito le indagini dirette dal sostituto procuratore Giuseppe Grieco. Il processo vede imputati per omicidio colposo Giampiero Danti quale responsabile del consorzio Abetone Saf e Pietro Nizzi, addetto al controllo delle piste, difesi dall'avvocato Massimo Panzani di Lucca. L'avvocato di parte civile è Giovanni Giovannelli, che rappresenta la moglie e il figlio di Daniele Monti.

Ieri, davanti al giudice Paolo Fontana, il video è stato mostrato per la prima volta, alla presenza anche del figlio Mattia che quella mattina di quattro anni fa ha dovuto per primo constatare la tragica fine del babbo. E' stato lui a ripercorrere quei drammatici momenti, commentando lo stato della pista così come si presentava nel video e come invece era nel suo ricordo di quel giorno.

«Ho riconosciuto il punto esatto in cui babbo ha deviato – ha raccontato Mattia Monti – Ma a differenza delle immagini mostrate, dove si vede benissimo il punto in cui inizia il fuori pista, dove cioè comincia la neve che è come una panna, morbida e alta, quel giorno la neve era tutta ghiacciata e uniforme, per cui era impossibile accorgersi dove finisse la pista. Io stesso ho deviato nel lato opposto. Quel giorno non c'era nessuna segnalazione, il vento e il ghiaccio avevano uniformato il manto della pista e del fuoripista, rendendolo come un unico piazzale in prossimità del quale si era creata una biforcazione che ha tratto in inganno mio padre». Ieri è stato ascoltato anche un altro sciatore, presente quella mattina, che ha confermato come la neve fosse ghiacciata. Si riprende a maggio. *(Foto d'archivio)*

Martina Vacca

IL RICORDO

«Quel giorno il ghiaccio ovunque aveva creato un manto uniforme»

POLIZIA LOCALE

Si perde fra i binari, Chloe salva la bimba

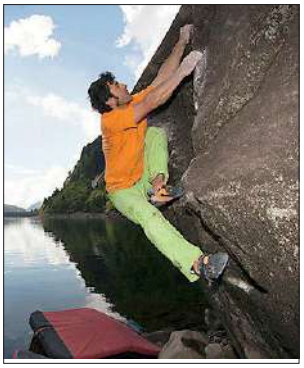
Intervento decisamente atipico ma ricco di soddisfazione per l'unità cinofila della Polizia Locale. Nella mattinata di mercoledì, durante il consueto controllo dello scalo ferroviario in collaborazione con la Polfer, gli agenti hanno notato una bambina dall'apparente età di circa tre anni che camminava da sola avvicinandosi pericolosamente ai binari ferroviari. Raggiunta immediatamente la piccola, gli agenti sono ricorsi all'ausilio del cane Chloe, non per il suo fiuto ma per la sua azione pet-friendly per distrarre la bambina che poteva essere intimorita dalle divise, giocando con lei mentre veniva attivata la ricerca della madre. Avvisato il punto di Polizia Ferroviaria e trovata la collaborazione del capostazione per un annuncio appropriato, l'attesa è durata poco. Alcuni minuti dopo è arrivata la madre - di origine straniera - che, visibilmente sconvolta ha abbracciato la figlia per poi svenire. Sorretta e soccorsa dagli agenti, si è ripresa alcuni minuti dopo abbracciando e ringraziando chi aveva reso possibile il ritrovamento della figlia in così breve tempo. Per Chloe un bel biscotto e un 'grazie' speciale per l'ottimo servizio reso nel corso dell'intervento.

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 22/04/2022 | **Page:** 19
Category: Montagna e ambiente

Povo | Con la Sat

Serate in montagna: torna la rassegna dedicata a Nichelatti



Massimo Faletti

Ritorna nella sua tradizionale collocazione primaverile la rassegna "Serate di montagna" organizzata dalla sezione Sat di Povo e dedicata a Andrea Nichelatti socio della Sezione scomparso nel 1990 in un tragico incidente in montagna. Sono tre le serate previste, iniziate ieri con "Viaggio in Transiberiana" con **Luca Spagnolli** che ha raccontato la prima parte di un viaggio che porta un gruppo di persone a percorrere il famoso treno da Mosca al Lago Baikal. Il prossimo giovedì 28 aprile sarà invece il "poèro" **Massimo Faletti**, climber, guida alpina che presenterà "Dalle Alpi al Pakistan", una vita di montagna all'insegna dell'esplorazione su pareti e montagne inviolate. Conclusione della rassegna giovedì 5 maggio con "Slackline Trentino" e "Una realtà concreta appesa a un filo", un'associazione fondata da un gruppo di ragazzi trentini che condivide la passione per un'affascinante disciplina che li porta a camminare in equilibrio su fettucce sospese nel vuoto. Tutte le serate si terranno alla Sala Nichelatti in Piazzetta Merler (Centro Civico) con inizio alle ore 20.45. **P.Gi.**

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 22/04/2022 | Page: 32
Category: Montagna e ambiente

CAVALESE Un successo la Winter Fest sull'Alpe Cermis nel ricordo del giovane morto

Sport e musica, in 1.300 per Ale

CAVALESE - Chissà cosa avrebbe pensato Alessandro, a vedere così tante persone in festa sull'Alpe Cermis a sfidarsi negli sport a lui più cari.
Il lunedì di Pasquetta si è svolta la competizione di triathlon invernale (individuale e a squadre) organizzata in occasione della Winter Fest da Ale4M, associazione no-profit intitolata ad **Alessandro Conti**, giovane cavalesano morto in un incidente stradale il 19 novembre 2016. Sono stati messi insieme nella stessa gara tre degli sport che praticava - la bici, lo sci da discesa e lo scialpinismo - eseguiti uno dopo l'altro, sommando i tempi delle discipline. Prima la prova con la bicicletta per arrivare in cima, poi giù con gli sci e dopo nuovamente in su con le pelli di foca. Una novantina di partecipanti alla competizione, alcuni anche molto preparati, alla quale è seguita la premiazione e la grande festa con deejay al Doss dei Laresi, dove sono transitate più di 1300 persone.
Non è mancata la goliardia e oltre ai vincitori delle varie categorie è stato premiato anche il miglior costume. Il ricavato dell'evento sarà utilizzato dall'associazione a favore di donazioni a distanza, a supporto di altre associazioni o cooperative locali oppure a qualsiasi altro bisogno che emergerà sul territorio. Parte del ricavato andrà inoltre ad aiutare la nascente associazione in ricordo di **Elisa Deflorian**, la giovane di Ziano che la scorsa estate ha perso la vita in montagna, cara amica di Alessandro e del resto della compagnia. «Il triathlon è andato molto bene, ci sono stati molti partecipanti e la festa che è seguita è stata divertente - dice **Andrea Dezulian**, responsabile eventi e volontari di Ale4M - Un grazie va a tutti coloro che sono venuti a trovarci, all'Alpe Cermis e ai suoi gattisti per averci preparato una pista fantastica per la gara e a La Sportiva per i premi offerti». Ricordare un amico, trasmettere e condividere i valori e gli interessi che hanno caratterizzato i suoi 23 anni di vita. È questa la lodevole missione di Ale4M, un progetto che è stato avviato da familiari, amici e colleghi di Alessandro dopo la sua dolorosa perdita. Montagna, mondo, musica e marketing sono le quattro "M", i pilastri per lo sviluppo dei progetti dell'associazione che riguardano sport, viaggi, divertimento e formazione, le sue più grandi passioni. Il motto "Life is 4 living" sottolinea la volontà dell'associazione di promuovere eventi e attività mirati al ricordo di Alessandro, con l'obiettivo di farlo in maniera allegra e positiva, coerente con gli atteggiamenti e le attitudini che lo hanno sempre contraddistinto. L'associazione annualmente dà una borsa di viaggio ad una persona che proponga un itinerario ritenuto particolarmente interessante. Il prossimo appuntamento sarà in estate con la giornata di arrampicata assieme alle guide alpine della Guardia di finanza che mira soprattutto ad avvicinare i bambini al mondo delle scalate. **A.O.**

Alessandro Conti, morto nel 2016

In tantissimi all'evento proposto dall'associazione no profit Ale4M

APPUNTAMENTI DI SPORT

LA MONTAGNA FA FESTIVAL

MESSNER E BARMASSE. LUNGER E CORONA. MA ANCHE COGNETTI, NESPOLI, MARLENE KUNTZ. E 120 FILM IN PROGRAMMA. LA RICCA RASSEGNA DI TRENTO, DAL 29 APRILE ALL'8 MAGGIO

Dieci giorni di cinema e serate-evento, presentazioni e mostre. Per celebrare la 70ª edizione, il Trento Film Festival (29/4-8/5; trentofestival.it) torna, dopo due anni di versioni "pandemiche" ridotte, con un programma molto ricco. Incentrata sulla cultura della montagna, la rassegna nella scelta degli ospiti 2022 spazierà, oltre all'alpinismo (saranno presenti Reinhold Messner, Hervé Barmasse, Tamara Lunger, Mauro Corona e Laura Rogora), nella letteratura con Paolo Cognetti, nella musica (Marlene Kuntz) e si concederà un'"escursione" tra le stelle con l'ex astronauta Paolo Nespoli. Per la serata di apertura del 29 ci sarà l'anteprima mondiale della versione restaurata di *K2*, il lungometraggio di Marcello Baldi sulla conquista italiana dell'Ottomila nel 1954. Tra i 120 film, citazione per *Torn*, una delle più commoventi vicende di fratellanza e alpinismo, protagonisti Alex Lowe, vittima nel 1999 di una valanga, e il suo compagno di cordata Conrad Anker, sopravvissuto all'incidente, che finì per innamorarsi della vedova di Lowe, e sposarla. *Mendiak 1976* racconta invece della spedizione in Pakistan nel 1976 di un gruppo di baschi e sul loro salvataggio da parte di una cordata polacca, che creò un legame che dura ancora oggi. Curiosità anche per la commedia *Wild Men*, già definito "il film danese alla fratelli Coen", sul comico tentativo di Martin di superare la più classica crisi di mezza età rifugiandosi sulle montagne.

WILD, MA SOLO UN PO'...
Una scena della commedia *Wild Men* ("il film danese alla fratelli Coen") di Thomas Daneskov.